

The background features a grey field filled with numerous diagonal lines in various colors including blue, purple, teal, and yellow. A large white circle is centered on the page, containing the text. A smaller purple circle is positioned at the bottom right edge of the white circle.

# 1.2 Morfologia



Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Usepe.

Essa lo prese in collo, e in un attimo le ribaleno nel cervello gli insegnamenti dell'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) e del Capofabbricato: che, in caso di bombe, conviene stendersi al suolo.

braccio, sotto al culetto fiducioso di Usepe

pendeva ancora al



# Morfologia

La morfologia si occupa

- dei meccanismi che regolano la struttura interna delle parole
- delle varie forme che la parola può assumere

# Morfologia

L'unità di analisi della morfologia è il **morfema**, cioè l'elemento minimo dotato di significato di cui si compongono le parole.

In *mattine* distinguiamo due morfemi (*mattin-e*):

- *mattin-*, che porta il significato lessicale ('parte del giorno compresa tra il sorgere del sole e mezzogiorno'), ed è detto perciò **morfema lessicale**;
- *-e*, che porta le informazioni grammaticali (in questo caso, il fatto che si tratta di un nome femminile plurale), ed è detto perciò **morfema grammaticale** o **flessivo**.

# Le parti del discorso o categorie lessicali

## **Variabili**

- nome
- articolo
- aggettivo
- pronome
- verbo

## **Invariabili**

- preposizione
- congiunzione
- avverbio
- interiezione

# Criteri per l'individuazione delle parti del discorso

1. criterio morfologico (forma)
2. criterio semantico (significato)
3. criterio distribuzionale (posizione nella frase)
4. criterio sintattico (funzione nella frase)

# Interiezione

- L'interiezione è una parola invariabile che esprime una reazione improvvisa dell'animo (di gioia, dolore, sorpresa, diffidenza, sdegno: *ah, oh, mah*, ecc.) o manifesta, perlopiù accompagnata da gesti, un ordine (*alt!*), una preghiera (*deh!*), un saluto (*salve!*), un richiamo (*senti!*).
- Graficamente, è spesso seguita da un punto esclamativo o da un punto interrogativo, quando si voglia indicare una reazione di meraviglia, perplessità, incredulità (*eh?, davvero?*) o quando abbia funzione fàtica (*pronto?, sì?, come?*).



# Interiezione

- Distinguiamo tra le interiezioni primarie, che hanno sempre e soltanto valore interiettivo (*ohibò!, bah, sciò, ecc.*), e le interiezioni secondarie, parti del discorso autonome che possono essere usate anche con questa funzione e che possono, se aggettivi o verbi, modificarsi a seconda del genere o del numero (aggettivi: *bravo!, brava!, bravi!, brave!*; avverbi: *fuori!*; sostantivi: *guai!*; verbi: *andiamo!, guarda!, guardate!*).



# Interiezione

- Una caratteristica comune di tutte le interiezioni consiste nella loro capacità di realizzare il significato di una frase intera. Immaginiamo un insegnante che voglia ridurre al silenzio una scolaresca irrequieta: tamburella col palmo della mano sul tavolo, lancia occhiate severe alla classe e poi dice irritato: «Beh?». Se volessimo sostituire questa espressione - così semplice eppure così eloquente - sarebbe giocoforza ricorrere ad altre interiezioni («Allora?», «Dunque?»; o anche, con intonazione imperativa: «Zitti!», «Silenzio!», «Basta!»), oppure a una frase verbale (ad esempio: «Volete finirla?», «Finitela con questo chiasso!», «Adesso sono proprio stufo!», ecc.).

# Interiezione

- Un altro tratto distintivo delle interiezioni è il loro impiego nel discorso diretto.
- Le interiezioni sono di norma autosufficienti, cioè sono sciolte da ogni legame sintattico. Solo in alcuni casi possono reggere un complemento («Addio a tutti!», «accidenti alla pioggia!»).
- Le interiezioni primarie possono presentare varie peculiarità grafiche (o fonetiche) che le pongono al di fuori o ai margini del sistema linguistico di appartenenza. Nell'italiano contemporaneo il grafema *h* compare spesso nelle interiezioni, o in posizione finale (*eh*) o all'interno di parola (*ahi*, *uhm*). Ha solo raramente e occasionalmente valore fonetico, ma serve, nello scritto, per evitare omografie (e 'eh' si confonderebbe con la congiunzione; *ai* 'ahi' con la preposizione articolata) e comunque è diventato ormai un marchio distintivo dei monosillabi esclamativi.

# Morfologia

La **flessione**, in italiano, è la «modifica» che la parola base subisce per esprimere diverse informazioni di tipo grammaticale (genere, numero, tempo, modo, persona, ecc.) e interessa soltanto le «parti del discorso» o «categorie lessicali» **variabili**:

- verbi (*torn-ava, ten-endo, ribalen-arono, convien-e*);
  - nomi (*sport-e, bracci-o, spes-a, insegnament-i*);
  - aggettivi (*quell-e, gross-e, Nazional-e*);
  - pronomi (*ess-a, l-o, gli*);
  - articoli (*l-a, gli, un-o*).
- in altre lingue può trattarsi di una vera e propria «aggiunta», es. ingl. *boy-s*.

# Morfologia

In *ribalen-arono*, *insegnament-i*, *Nazion-al-e* è possibile un'ulteriore scomposizione in morfemi:

- **ri**-balen-arono
- insegn-**ament**-i
- Nazion-**al**-e
- fiduci-**os**-o

I morfemi *ri-*, *-ament-*, *-al-*, *-os-* servono a creare parole nuove a partire da altre parole (*balenare* → *ribalenare*; *insegnare* → *insegnamento*; *nazione* → *nazionale*; *fiducia* → *fiducioso*) e sono detti perciò **morfemi derivativi**.



**Scomporre in morfemi le seguenti parole, specificando se si tratta di morfemi LESSICALI (= ML), FLESSIVI (= MF) o DERIVATIVI (= MD):**

alberi:

disordine:

teatrali:

inutile:

struccavano:

illogicità:

piacevolmente:

silenziosamente:

N.B. anche all'interno di «parti del discorso» variabili si trovano parole invariabili (prive di morfema flessivo!), ad es. *re*, *città* (ma in diacronia: *città* < *cittad-e*, plur. *cittad-i*).

